

Tommaso Franci

ADDOMINALI



October 12th 1978, Nancy Spungen was found dead under the sink in her hotel room at the Chelsea Hotel, New York. She had a single stab wound to the abdomen.

La poesia è il privilegio
di sentire appieno
il privilegio d'essere.
(E di farlo sentire un poco
anche all'essere.)

Poesie vanno lette
– ma non si tratta di leggere:
si tratta d'assoluto
per quel ch'è possibile –
quando sei proprio alla fine;
essendo esse inizio
e potendo iniziare soltanto
a partire dalla fine.

Non devi avere altro
– il più possibile –
per poter avere la poesia
per poter esserne avuto.

Ecologicamente cieco
Valery, reazionario
sbagliava di grosso:
il guaio dei nostri tempi
è che il futuro è stato
fin troppo quello di una volta!

L'astinenza sessuale
è una pratica e un pensiero
– anche sottoforma di antipatiche
magliette con la scritta
slogan “No Sex” –
che consiglio a tutti.
Ti consente di disprezzare
il mondo umano. Ti consente
di non farti disprezzare
dal mondo umano.

Anche se sei un imbecille
hai così l'opportunità
– come per la raccolta
differenziata – di fare
qualcosa d'intelligente.
Materialistica-mente.

Il sesso può essere benissimo
– nel senso che fa più bene
(più bene con meno pène e péne ...
altro spunto per una maglietta ...) –
sostituito, da un lato, con lo sguardo
(nessuno sa guardare:
per questo si edifica
– e meno fica con meno edificazioni
– e meno edificazioni con meno fica)
dall'altro, con l'esercizio
(nessuno s'esercita fisicamente
per emanciparsi dal simbolo).
Il sesso è cecità e simbolo;
è la cecità del simbolo.
L'estremo tentativo da parte
dell'assurdo dell'astrazione
di rendere invisibile la materia.
Quella che tu chiami carne
e che t'eccita – è materia
resa invisibile in quanto materia
(materia non è solo l'anatomia
ma anche la bellezza ...).
L'orgasmo è la negazione
di sguardo e d'esercizio;
dell'esercizio dello sguardo
dello sguardo verso l'esercizio.
L'orgasmo è la negazione ultima
tentata, assurdamente, dal simbolo
nei confronti della materia
ossia di ciò che non ha confronto.
Il sesso è un'offesa all'intelligenza
è una resa incondizionata e condizionante
condizionandoti ad un presunto incondizionato
da cui non ci si potrebbe emancipare
quand'è invece soltanto questione
di fantasia ed energia ...

Ogni volta che ti sottoponi
ad un orgasmo, rinunci
– assai più di quando ti sottoponi
ad un intervento chirurgico
in anestesia totale: da qui
la tristezza post coitale
che più ce l’hai e più
sei umano (chi è soddisfatto
chi non è triste dopo il sesso
è invece una bestia ...) –
alla tua umanità rinunci, rinunciando
al confronto con la materia
ed umanità essendo;
confronto di materia
o non essendo (o perché
manca il confronto
o perché manca
la materia). Ad
Auschwitz la mostruosità
che ci fu, ci fu
– nell’essenza, come significato ultimo –
per questa duplice mancanza
che invece nella vita di tutti i giorni
è alternata: con la mancanza
di confronto, che si chiama
conformismo; e con la mancanza
di materia, che si chiama
morte o assenza.

Sostituisci il sesso con la degustazione
preziosa, ad Amalfi, nella piazza centrale
– ma devi essere a stomaco vuoto
e d’inverno col sole in un tavolino fuori
leggendo magari, ricercandolo poi
fra le onde, Masuccio Salernitano –
di un caffè con scorza di limone candita
(meglio ancora, se possibile, bergamotto).

Oppure con una pizza – se è pizza: e
pochissime volte lo è, come pochissimi
uomini fra i nostri 7 a salire miliardi ...

Una pizza alla sera fra gli scogli
con porticciolo, in una pizzeria minuscola
con forno a legna ... O un bicchiere
(stomaco sempre vuoto) di bianco
secco, quand’è bianco e vino;
e pochissime volte anche fra

i tre bicchieri Gambero Rosso
lo è. (Naturalmente devi
passare più tempo ad annusarlo
ed a parlarci sopra che a berlo
il vino fresco; premio dopo la concentrazione
esclusivamente – e raro – il suo colorarti
nobile di marmo e fiori la gola.)
Sostituisci il sesso con la rabbia
che ti prende quando sei ad Asolo
uno dei posti più belli del mondo
e non c'è un ristorante all'altezza.
E non c'è perché disumanamente
la gente fa sesso invece d'arrabbiarsi
per mancanze del genere ...
Il sesso è una cosa naturale?
Chi se ne frega! La natura
– che ecologica non è –
va, con ecologica mente
migliorata.

Sostenere che il presente riscaldamento globale
possa essere imputato agli schemi ciclici del tempo atmosferico
è come sostenere che siccome si muore tutti
ad Auschwitz sono morti perché si muore tutti
e non perché sono stati uccisi deprivandoli del tempo
di vita naturale.

È vero che il tempo atmosferico
provoca riscaldamenti ciclici
ma è assurdo imputare ad esso
il ritmo del presente riscaldamento globale.
Stesso dicasi dell'estinzione delle specie viventi:
il suo ritmo – una specie ogni venti minuti –
è mille volte superiore al regime ordinario
conosciuto dalla storia del pianeta.
Siamo ad Auschwitz e non ce ne accorgiamo;
e ci siamo o ci siamo finiti anche per questo.

È solo per deficit ecologico
o di mente ecologica
che Freud ha perpetrato
il riduzionismo sessuale

che ha perpetrato.

Negli equivoci (nel senso
che fraintendevano le cose
giuste che dicevano) anni
Sessanta, si parlava di “liberazione
sessuale”. Va ancora attuata
ma nel senso di liberazione
dal sesso.

Si parla di una moratoria mondiale
contro la tortura. Si sottace però la tortura
di massa e massificante che si chiama sesso.

Se non ci fosse il sesso
non ci sarebbe nemmeno
la Terra: questo titillamento
dell’universo.

Odio il sesso
quella sospensione stupida
e poi affondo mentecatto
incapace d’odiarmi.

A differenza della poesia
dell’arte o della scienza
il sesso non è mai igienico
e fa schifo: basti pensare
a tutte le persone bestie
schifose che vi hanno accesso.
A differenza della poesia
dell’arte o della scienza.

Eliminare il sesso
sarebbe un duro colpo
per l'Eliminazione.

Da Omero a Freud
la centralità del sesso
è andata di pari passo
con la decentralizzazione
dell'uomo – delle sue
possibilità ulteriori.
Continuando a restare
fermi al sesso – non andremo
da nessuna parte; ci auto
distruggeremo come stiamo facendo.

Ogni volta che ti penso
è una sconfitta del pensiero.
Anche se è meglio un pensiero
sconfitto di un non-pensiero
come il tuo – di te che non pensi
nemmeno a me. Farò di tutto
per non pensarti più – non facendo
niente – il più possibile assoluta
mente – di quello che tu fai.

Avevo l'opportunità di comprare
un'auto sportiva e una moto per farci
salire e sollazzarci fighe blu.
Poi l'uomo ha avuto orrore del principe
azzurro e degli uomini perciò disumani
che continuano a renderlo possibile.
Si studia per avere questo orrore.
Orrore evita errore.

Tertulliano è amico mio.
Con Dio che è soltanto
questione spuria di vocabolario.

La città è quell'idiozia dove risiedono
tutte le intelligenze della nostra epoca
– destinata anche per questo alla fine peggio.

Non capisco che cosa ci sia di dignitoso
nel bacio – se puoi darlo a più d'una persona
se ti fa essere per forza puttana.
(Per la parola è diverso
perché essa nasce comunità
e non individua. Cosicché
il cavallo di Troia del bacio
sta fra ciò che impedisce
all'individuo d'ottenersi.)

Provo orrore della tua bocca
(e della mia) se ha già baciato
e bacerà. Gallo accecato che canta.
Niente d'umano
se non il negativo
dell'accecato.

Che tu baci un altro
toglie ogni problema.
Facendoti cessare d'esistere.
Game over – di te e dell'altro.
L'unico altro come differenza
che si scolpisce – essendo
baciare sempre lo stesso
ed uno soltanto, soltanto
un bacio in tutta la vita.
Solo così tutta la vita

potrà assomigliare per quel che può
ad un bacio – e baciarti e baciarla tu.
È la moltitudine che rende indifferenziata
la differenza. Più partner si hanno e meno
si è un sé. Non si costruisce – con una mano
che toglie l'altra.

Nella vita devi:
saper gestire la fame
ed aver fame di gestire.

La città è tramontata in me
anche se non c'è più un altrove
dove il tramonto non sia fatto
di città.

In finanza, come in natura, tutto è all'interno di un ciclo chiuso; ma siccome, materialmente, la natura prevale (esorbita) sulla finanza, la chiusura della finanza, illudendo su questa prevalenza, finisce per essere autodistruttiva ed esplodere nella (all'interno della) chiusura della natura: con danni irreparabili ed imprevedibili in entrambi gli ambiti. La finanza: è come se un circolo ermeneutico pretendesse di chiudersi rispetto al circolo dell'ermeneutica stessa. Distruggerebbe sé – e per quanto sta in lui – il processo di circolazione.

Se la differenza, come ha dimostrato la filosofia contemporanea, non è mai (ontologicamente, artisticamente ecc.) la differenza tra A e B – ma il differimento tendenzialmente infinito (di questa e di ogni differenziazione), allora l'unica verità (ed etica) è l'ecologica perché, con la riduzione maggiore possibile dell'irreversibilità, un tale differimento consente e salvaguarda. In una sorta di materializzazione dell'ermeneutica.

Classico è ciò rispetto al quale
è soltanto questione di tempo
l'averne bisogno.

La mia vita è stata offesa.
Adesso non mi resta che rendere
quest'offesa – viva.

Pensare a due eserciti, sempre più.
Schierarsi da una parte o dall'altra.
Non fare nulla per sé o per gli altri:
soltanto la Cosa, soltanto il Mondo
conta. Come hanno detto in tanti
ma in riferimento a cose e mondi
– come si sono detti a vicenda – sbagliati.
Correggere questo sbaglio, provarci
per quel che si può, è quanto abbiamo.
Rafforzamento dell'unità e della disciplina
dell'esercito ... scena così infantile
eppure vera ...

I due rintocchi di campane
delle due – sembrano quasi
quello della mezzora;
sembrano quasi dire
alle ore quel che sono;
quel che ignorano
e provano a far ignorare.

Io non ho passioni segrete.
Io non penso che la passione
sia un segreto. Se lo è, vuol dire
che non è abbastanza pensante.

L'inconscio è come quel verso
che si fa quando si richiamano
i polli. Considera ora se rispondi
come risulterai ...

La parola ben piazzata
è quella che cerca vendetta
– dei silenzi non ricercati.

L'amore è un esempio del
qualche-cosa-senza-storia
o del
questo-qui-nonostante-tutto.

Lo scontro di civiltà
è tutto interno alla nostra civiltà.
Questo significa globalizzazione.
Ed incivilmente non ce n'accorgiamo;
ed ancor più incivilmente scarichiamo
i barili delle nostre responsabilità.
Scarichiamo i barili delle nostre
responsabilità su noi stessi senza
accorgerci nemmeno di questo.

Le gioie del sesso
sono soltanto il sesso
della gioia – e la gioia
quella vera deve essere
asessuata.

Obietto ai transgender ciò che obietto
a femministe e maschilisti: di enfatizzare
nell'uomo ciò che non andrebbe enfatizzato
perché non eminentemente umano ma presente
anche in altre specie e come tale, se enfatizzato
(o addirittura preso, come faceva Freud, a primo
principio) disumanizzante: il sesso. (Enfatizzazione
che è poi l'errore – filosofico – di tutti coloro
che commettono violenza sessuale ... Colpevoli
filosoficamente, anzitutto di tale enfatizzazione ...)

Sul sesso, alla fine, ci hanno visto più giusto
i dogmi religiosi nel bandirlo che scienziati
o pseudo nel blandirlo ... Il sesso non è un mondo
ma la chiusura del mondo – umanamente parlando.
Il coito chiude. Andrebbe chiuso. Percentualmente
certo, altrimenti non si tratterebbe di un essere ...
Essere o essere-percentuale andando, aristotelicamente
di pari passo: quello della necessità o ineliminabilità ...

La filosofia non dice niente se non il dire.
Il dire non è ‘qualcosa’
e la sua importanza sta proprio nel non essere ‘qualcosa’.
Non è qualcosa e non ha significato.
Non ha significato nel senso che il significato
non ha significato.
Ossia non ha – in quanto tale – valenza
se non ricorsiva od autistica.
Ma in tale valenza sta l’importanza del dire
del pensare e del significare.
È l’importanza del non-essere
o dell’essere il meno possibile.
Del pesare il meno possibile.
Dell’essere il più possibile eco-logici.
Evitando ogni pronunciamento come compromissione
o irreversibilità. Quanto, purtroppo, l’uomo
– mancando così a se stesso e se stesso –
perlopiù finora non ha fatto.
Storia umana virtuosa sarebbe stata
quella del nulla di fatto.
Siamo invece al fare il nulla come distruzione.

L’essere è indifferente
ma non si può essere
indifferentemente.

Ogni volta che provi piacere
ricordati che si tratta dell’esercizio
e dell’esercito autoreferenziale
del piacere – che di per sé

non prova piacere affatto.
Ciò dovrebbe quantomeno
dispiacerti ...

Forse mi è rimasto sempre
piuttosto insopportabile il jazz
per il suo essere realisticamente
descrittivo. La realtà, ci posso
anche stare ad ammetterlo,
coincide abbastanza con quanto
espresso dalla musica jazz.
Embè? La realtà non è ecologica
gli manca il Logos (presente invece
nella musica classica) oltreché
l'Oïkos – assente dappertutto
perché coincidente con il tutto
e quindi non rinvenibile in nessuna
parte – tantomeno nella realtà o nel jazz.

Il simbolo è positivo quando viene usato
(cosa che perlopiù non è stata fatta nella storia)
come reversibilità o divenire ermeneutico o dia-
logo socratico o avanti-indietro di Penelope.
Negativo quando viene usato – come accade
di solito, purtroppo – quale occultamento
dell'irreversibilità delle nostre azioni ossia
tentativo d'astrarre dalla loro materialità.

Il problema umano dell'infelicità
consiste nel fatto che un essere umano
infelice è più infelice dell'infelicità.

La libertà sessuale è solo un altro modo
per non far fronte alla libertà; non prendersene
la responsabilità; non avere
il coraggio d'affrontarla; barattandola,
in questo caso, col sesso che, in quanto tale

– per motivi storici e biologici – non è mai libero.

Cerca sesso soltanto chi non riesce
a trovare se stesso.

Il mondo è finito da un pezzo (o: la fine è mondo da un pezzo). Ma non interessa il mondo alla filosofia – come non interessa alla matematica. La fine del mondo (ed il mondo della fine) è soltanto un caso empirico. Non intacca un solo problema filosofico (o matematico).

Tutta la storia umana si può intendere anche come il tentativo fallito di avere una conversazione; sia pure fra soltanto due persone; e sia pure per soltanto un minuto. Tentativo fallito forse perché l'essere può darsi soltanto storicamente; e quella conversazione avrebbe voluto essere astorica; o il contrario? Frattanto, in questo spaziotempo, si è morti senza neanche saperlo dell'intendimento.

Qualche volta forse
mi sognerà per sbaglio.
Accade lo sconosciuto
in metropolitana
e si fa di tutto
perché resti tale.

Soltanto chi non è mai stato giovane
non diventerà mai vecchio.
Soltanto chi non è mai stato di moda
non passerà di moda.

Meno male che c'è l'autodistruzione
altrimenti gli esseri non potrebbero darsi.
Lo spazio – non vi sarebbe.

Non usare mai la parola ‘qui’ o ‘là’
usa sempre esclusivamente soltanto
la parola ‘mondo’.

Mi sarebbe piaciuta
si fosse asciugata la fronte al sole;
fosse stato il suo sudore la mia fonte
in un giorno banale di morte.
Mi sarebbe piaciuta
si fosse scottata, mi avesse.
Sarebbe stato per questo, non per altro:
per il pensiero di un orto in povertà
duemila anni avanti duemila anni
indietro che avrebbe fatto lo stesso
senza cercare di non esser sogno.
Ma è venuto altro – e allora vuol dire
che non c’è mai stato niente
nemmeno la povertà od il sole.
Ed il piacere è un traditore.

Riesco ancora a vivere
della sua morte; poi lo so
che anche la morte scade.
Devo solo aspettare
che la morte scada.

L’amore nel mondo
è una fosforescenza
senza sfondo buio
su cui risaltare.

Essere ingrati dell’amore
è essere amanti dell’ingratitude.
È terribile.

Lei fu un mostro.
Io una mostra
delle non atrocità.

Se una notte riuscissi a dormire
o a non svegliarmi di soprassalto
– così come se prendessi sonniferi –
mi sembrerebbe di tradirla
e la tradirei in effetti. L'unico
modo per non tradire essendo
uscire il più possibile dal mondo.

Il mondo è la droga.
Che non monda l'immondo
come invece fa la vita
la migliore.

Non è l'amore ad essere incomprensibile
od impossibile – ma tutto il resto.

Quando tu sarai morta d'overdose
io non sarò ancora nato allo spaccio
trionfante di quella poesia che sola
avrebbe potuto salvarti da te stessa.

Prima che mi dimentichi
di un tuo sorriso io
è più facile che la selezione
naturale si dimentichi
della plastica facciale
per far sorridere gli uomini.

Non sono geloso di te
ma disprezzo il genere
in genere.

Non mi hai mai tradito
perché non mi ha mai amato.
E non può offendere
chi non conta niente.
Come non può mancare
chi non c'è mai stato.

Non mi manchi
è che ho mancato
il mondo. Solo questo.

Non mi ha mai dato
quello che avrebbe potuto.
Rispetto al suo potere però
quello del mondo mi pare impotenza.

Il mondo non finisce all'inizio del sogno
né il sogno inizia alla fine del mondo:
i due sono frammisti come neve e rena.

Il mio spirito è stato reso
una scarica abusiva.

È più facile imparare a memoria
la *Fisica* di Aristotele
che smettere di pensare a lei.
Non mi resta che scrivere di lei

come ne avrebbe scritto Aristotele.

La morte non risolve niente.
Fa soltanto lo struzzo.

Ho presente
l'orrore che ha presente
soltanto l'assenza.

Quasi c'è quasi sempre quasi tutto.

La maggior parte dei cambiamenti
sono senza innovazione.
Sono quindi tempo perso.
La gente cambia
senza porsi il problema d'innovare.
La gente cambia come cambia
posizione a letto chi dorme.

La finanza è come un chewing-gum.
Qualche cosa d'artificiale che mastichi
mastichi e non ti nutre affatto. Spreco d'energia
a fondo perduto – anche per produrlo
il chewing-gum-finanza. Illusione alimentare.
Financial bubble. E da ruminanti vogliono
– con la finanza ma anche con gli altri simboli
dominanti – farci passare una vita così uccisa.
Simboli e finanza, come chewing-gum
dopo un po' che li mastichi perdono sapore
allora bisogna che li sputi; ma anche per terra
restano appiccicosi e a biodegradarsi ci mettono troppo.

Con le troie ci si perde sempre;
perché se sei anche tu a vincere
sono così ignobili
che non se ne accorgono.
Questo è pure il limite
della nobiltà o del valore;
impotente con l'ignobile
e il senza valore; incapace
di farlo divenire nobile
o di valore o sensibilizzarlo.

Vogliono farti fare sesso
perché vogliono farti
dimenticare te stesso.

Ogni atto sessuale
è un'occasione persa
per non ascoltare Chopin.

Senza musica e scienza
solo gli animali
sarebbero giustificati
nel sesso; eppure
nemmeno loro
lo fanno per passatempo.

Il sesso è ciò che nei millenni
ha tenuto in ostaggio l'umanità
impedendole di rivoluzionarsi.

Ogni volta che ti fa fare sesso
la società ti compra e corrompe
impedendoti d'adoperarti

in vista della rivoluzione.

La rivoluzione sessuale
degli anni Sessanta, nell'ultimo
mezzo secolo, ha costituito
il principale ossequio alla borghesia
– cioè alla classe che ha distrutto
più mondo in tutta la storia umana.

Ogni volta che fai sesso
è una sconfitta dell'uomo
e una vincita della bestia.
Ogni orgasmo, in particolare,
è come dire: mi arrendo;
non valgo niente; sono qua,
prendetemi. È come dirlo
alle nuvole.

Il problema della tecnica
è il problema della verità.
Se questa pragmaticamente
ha a che fare con “ciò che funziona”.

Bisogna sostituire il sesso
con l'erotismo; dopo aver
dissociato l'uno dall'altro.
Bisogna avere il dovere
dell'eros e la liberazione
dal sesso.
Sopravviverebbero soltanto
gli intelligenti; scomparirebbe
la noia – con malattie
e inquinamento, fra cui
conformismo e meretricio.
Il sesso è troppo facile
incentiva le persone
ad essere troppo facili

ed irresponsabili anzitutto
nei confronti della propria
dignità e poi di quella della specie.

Ci sono motivi di pianto
perché non ci sono motivi
che bastano.

Lo sterminio del lascito
non è compensato da nessuna
presa; il futuro non può farcela
con il passato.

L'uomo non deve essere
né affamato né folle (S. Jobs)
– l'uomo deve essere nobile.

La “voglia” è soltanto un residuo
soggettivistico; in ultima istanza
una debolezza. Non chiederti mai
se “ti fa voglia”. Devi essere legge.

Il male seduce soltanto chi è povero
di fantasia. Perché implica la violenza.
Cioè l'impotenza espressiva
di chi la compie.

Ogni volta che sei disperato
pensa che la disperazione è soltanto una cosa;
ci sono anche i pesci o le margherite.
Altrimenti la gente non potrebbe morire.

Ogni volta che penso a lei
penso che non sia un pensiero;
e questo mi consente di non pensarci
e di pensare ad altro
che sia almeno un pensiero.

Lei non era bella
lei era lei:
per questo è così impossibile
che risucceda.
È cioè più facile
la bellezza o il paradiso
– a confronto poca cosa, evidentemente –
di lei, anche se porca.

Quella di non credere
è soltanto una credenza.
E ogni prodotto che può essere
contenuto in una credenza
che prodotto è?

... nel vecchio disprezzo in cui inciampai ...

Una volta la vidi
sfacciata alla finestra;
stava già cercando
il mondo senza me;
senza aver capito ancora
quello dei suoi capelli.

Essere rifiutato in amore
è come essere rifiutato dal mondo;
epperò il mondo resta;

è come essere costretto a restare
con chi ti rifiuta.

Superare certe nottate
è come superare se stessi:
una contraddizione in termini.
Necessaria purtroppo per vivere.

Il mondo, semplicemente, è complesso.
Cerchiamo di non renderlo complessato.

Ogni colpa è per sempre –
vedi le cicatrici.
Ogni sempre è colpevole –
non foss'altro che per questo.

L'immagine è troppo.
Non va usata
perché ci usa
non essendo noi
in grado di comprenderla.
Chi usa immagini
– tutta la nostra (in)civiltà –
è senza ecologia
perché non sa quel che fa.
È come non riflettere
alle cause e agli effetti
delle nostre azioni –
una fotografia.
(Le opere d'arte, invece
un Tiziano, non sono
immagini ma semmai
tentativo di comprendere
l'immagine. Sono più simili
alla scrittura e all'alfabeto.)

Le parole sono una cosa terribile.
Anche perché non riescono a rendere
la terribilità una parola.

Non mi sono mai fidato di te
ma soltanto dell'amore.
Quando mi ha tradito anche questo
ho dovuto ammettere che la fiducia
non frutta.
L'ho lasciata a cani e banche.
Non mi chiamo Fido e vivo di frutta.

Mi disgusta il tuo darti al mondo
più di quanto m'addolori il mondo
che non si dà a me.
Le due cose vanno di pari passo.

L'impossibilità di decidere la sostanza.
Sul differire – come unica sostanza.
La sostanza è l'impossibilità o indecisione.
Gli esseri – le cose che esistono –
sono i tentativi falliti di decisione.

Io odio il sesso tanto
quanto esiste l'odio;
e domando, ogni volta
faccio sesso: quanto
esiste l'odio?

Sesso non è esperienza
ma sua dissimulazione.
Lo stesso che sbornia.

Il sesso è il rifugio
dei codardi.

Quando hai detto il peggio del sesso
hai detto ancora troppo poco – rispetto
a come è stato vissuto finora da umanità
indegne del nome.

Il sesso è materia per gente
non all'altezza della materia.

Parla di sesso soltanto chi è
molto a corto di argomenti
oltre che (per sua fortuna)
di cazzo.

Fare porno o sesso è come
essere condannati a priori
all'impossibilità del progresso.

Il porno è interessante – e non sia detto
ironicamente – quanto il vomito.

In italiano, la più bella ed elegante lingua del mondo
– la più adatta ad esprimere i sentimenti amorosi,
secondo l'opinione di un panel di 320 linguisti di tutto il globo
consultati nel 2010 dalla società di traduzioni londinese Today Translations;
la quarta o quinta lingua più studiata, dopo inglese, spagnolo, cinese
francese, che però si studiano solo per motivi economico-politici;
la lingua dell'opera e della prima letteratura moderna,
la medievale; la lingua tradotta da Goethe, Stendhal, Pound –

non c'è una parola che faccia riferimento al sesso,
a partire dalla stessa parola sesso, che non sia totalmente
priva di bellezza ed eleganza. Le cose vanno forse un po' meglio
in inglese o francese: threesome, striptease, hardcore, blowjob,
ménage à trois, partouze, non sono parole totalmente cacofoniche
anche se totalmente prive d'intelligenza o di concetto; più simili
dunque a versi d'animali che a parole. Il fatto che linguisticamente
il sesso sia privo di bellezza, eleganza, intelligenza
la dice lunga su quanto esso sia privo di umanità.

Il sesso è quella debolezza che non ti puoi
non concedere ogni tanto; come guardare
Matteo Renzi in televisione
o ascoltare Vasco Rossi alla radio.
Ed ha sul tuo povero io
le stesse nefaste conseguenze.

L'ultima volta che ho fatto sesso
pinguini facevano castelli di sabbia.

Con una persona, umanamente
ci puoi fare solo poesie.
Tutto il resto che ci fai
è bestiale o meccanico.
(Da bestie e macchine
la maggior parte delle persone
non sopportano le poesie.)

Nello schema Ponzi, cioè nella tua vita entro il vigente sistema economico e culturale, il presente (l'investitore) viene soddisfatto con il passato (ciò che è già stato investito) in maniera transitoria (e quindi fraudolenta) perché esso presente costituirà il passato (o il guadagno) per il futuro investitore (a sua volta non futuro ma passato di questo tipo).

Insomma, in una assurda sovrapposizione temporale o ignoranza del nesso causa-effetto, quello che io guadagnerei, (non lo guadagnerei ma) lo guadagnerei a discapito delle generazioni future perché immetto queste in un meccanismo non produttore di ricchezza bensì sfruttatore a fondo perduto di ciò che già c'è stato e

quindi (essendoci stato) non c'è. Non più di quanto il tempo passato non sia identico a quello presente.

È una violazione della *consecutio temporum*, lo schema Ponzi; possiamo metterla anche così. Errore blu.

Quello che guadagnerei non lo guadagnerei ma ruberei.

Come, in arte, copiare un quadro e pretendere di farlo passare per originale. Non si crea valore. Si uccide l'arte.

Questo è ciò che, rispetto alla materia, ha cercato di fare, più o meno, la storia umana fino ad ora. Per questo è considerabile un gigantesco e folle tentativo di astrazione. Da qui la crisi ecologica. Non nuova. Ma peccato originario.

Architettura e astrazione.

Su una dinamica di filosofia della storia.

L'architettura, finora, è stata la prova
che la nostra storia è consistita
nell'assurdo di astrarci dalla materia
con la materia. Ossia di distruggere.

Che è quanto accade a chi si prova
ad evitare l'inevitabile.

Architettura e fine del mondo.

A Chongqing, in Cina centrale,
che nel 1930 aveva 600.000 abitanti
e ottant'anni dopo, 33.000.000

è in costruzione un enorme centro commerciale
progettato da architetti toscani
replica 1:1 di San Gimignano.

Se questa non è la fine del mondo
– con Cina e Toscana che si annullano a vicenda
e con il costruire che è sempre distruggere –
non si capisce che significato possa
avere l'espressione.

Del resto, a San Gimignano
800 anni fa se la sono almeno
in parte cercata: avendo inventato
i grattacieli e Manhattan con Wall Street
San Gimignano e la Toscana ...

Se – si pensi ad un tecnologo o a Gandhi o ad un artista o agli evergreen trasmessi per radio – “il fatto che verranno al mondo persone che non conosciamo e non amiamo, è per noi più importante della sopravvivenza nostra e di coloro che conosciamo ed amiamo” (S. Scheffler, cit. da S. Settis, “Architettura e democrazia”, Einaudi, 2017, p. 81), diminuendo con l’ecocidio le probabilità – fisiche – del futuro, diminuiranno anche le nostre soddisfazioni presenti. Peggio. Si chiuderà, per la prima volta nella storia dell’uomo, il mondo; sempre concepito di durata indefinita (anche la tradizione apocalittica collocandosi in una dimensione eterna: cristianamente risorgendo a vita eterna persino i corpi). In questo senso di letterale “fine del mondo”, si può a giusto titolo citare la troppo celebre battuta di Valéry “il futuro non è più quello di una volta”.

Big business – big buildings.
La maggior parte degli appartamenti
nei grattacieli di lusso di New York
vengono acquistati non da persone fisiche
ma da società finanziarie la cui proprietà
è di fatto non rintracciabile. Con denaro
accumulato mediante operazioni di borsa
indiani, messicani, malesi, russi
comprano abitazioni che non usano.
Si costruisce per il nulla; ma siccome
il nulla non esiste – e i grattacieli
rimangono – costruire per il nulla
tra grattacielismo, rapallizzazione
urban sprawl ecc. causa distruzione.
Anche questo è un esempio di schema Ponzi
o della storia dell’umanità come storia
dell’astrazione, della simbolizzazione
dell’ignoranza – catastrofica – della materia.
«Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem»
andrebbe esteso da Ockham all’urbanistica.
Con il 30% della varianza nell’incidenza
della schizofrenia, spiegato dall’urbanizzazione.

Materialismo non significa che le cose
sono fatte di materia, stoffa, stuff;
ma che non sono fatte di se stesse.
Che derivano da una differenza

la quale è tanto irriducibile
quanto inevitabile.
Materialismo significa:
il qualcosa pur che sia
cioè purché non sia se stesso.
Materialismo significa: fuori!

Nella guerra non si sente mai
il respiro della pace – perché
la pace è soltanto la guerra
che riprende fiato. Stesso
dicasi della morte rispetto
alla vita e dell'universo
od esistente rispetto al suo
contrario.

Poi, l'ultimo esemplare della prossima specie animale che si estinguerà, poco prima di morire (lo avevano geneticamente modificato e stava morendo a seguito delle torture subite), scrisse, su rena di cava, queste sciocche bazzecole. Le scrisse col muso o con le ali. Tutto sommato, non faranno rimpiangere la sua morte. Le scrisse al primo fungo mai esistito. Era questo il suo destinatario. Sbagliato di crederlo anche il suo destino. Ed era un fungo femmina. Marcito da 3.000.000.000 di anni. Anzi, mai esistito davvero. Esistito soltanto per modo di dire. Il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine, esistendo esclusivamente così.

“Io lo so che tu mi pensi sempre.

Parassita!

Io lo so che il sempre non sei tu.
Incapace di metabolizzare cherosene!
Ma il mio sapere non serve a niente
perché il sempre non sa mai niente.
È come se io avessi voluto Kurt Cobain
e tu non lo fossi stata per difetto.
È come se tu avessi voluto Kurt Cobain
ed io non lo fossi stato per eccesso.
Perché tu, alga azzurra, sei bravissima
a vomitare; ed io invece, senza candida,
tengo tutto fino all'ultimo sparo.
L'altra sera trovai un gatto rosso per strada.
Te lo dedicai. Sai che significa?
No, non lo sai. Oggi invece ho fatto 12 km
a corsa nel fango. Lo sai che significa?

No, certo che no; altrimenti ti saresti accorta
di tutte le volte che ho voltato curve utilizzando
solo il freno a mano, nella Honda Civic turbodiesel
1700 cc. Un eroe? No – proprio a priori no – perché:
talmente schifo del cibo, da non aver voglia nemmeno di bere;
talmente schifo dell'andare da non aver voglia nemmeno di restare;
talmente schifo dell'ubriachezza da non aver voglia nemmeno della sobrietà;
talmente schifo di te da non aver voglia nemmeno di me;
talmente schifo della vita da non aver voglia nemmeno di morire.
Non hai la più pallida idea, mia cara muffa, che significhi
guardare nel sedile vuoto accanto e tu non ci sei.
Nemmeno una spora. È come svegliarsi al mattino
andarsene in giro a cercare il sole
e nessuno credesse sia mai esistito.
O diventi pazzo o diventi come tutti.
Certe notti senza porcini, ho colto per te
curve su due ruote, delle quattro a disposizione
ma tu dormivi, miceto mio
ed io non credevo in Dio.
L'ultima sera che senza sottobosco ci siamo sentiti
al telefono, un tuo amichetto, cucco pesto, era lì:
io parlavo contro di lui e non a te; e tu credevi
tra le foglie di prenderti gioco di me. Avete
giocato a pisciare controvento credendomi dietro.
Ma non t'importava nemmeno del gioco, né del regno;
t'importava soltanto di liberarti di me, che non entro
da ingrediente in salse e sughi; startene con l'amico
t'importava; pestarvi, farvi pestare, divenire veleno,
scompare dalla faccia della terra. Attraverso la mancanza
fotosintetica della fermentazione alcolica.
Non essendo in grado – tossina non imparentata
con il lievito di birra – di concepire che la terra
avesse una faccia migliore della vostra bacata
e ve la regalasse. La terra o la Luna. Regalo
più grande di quello che possa, all'assetato
nel deserto, limpida acqua dentro un cappello”.

Appunto del 2010. L'errore non sta nel darsi fondamenti.

L'errore non sta nel darsi fondamenti. Ma nel darsi fondamenti metafisici. Laddove con “fisico” intendo il fenomenico compatibile con lo scientifico; e con metafisico il non fenomenico non compatibile con lo scientifico o lo scientifico non monitorato dal fenomenico.

Il fondamentalismo non scaturisce dal “fondamento” – come ritiene la moda intellettuale diffusa da trent’anni a questa parte – ma dal “fondamento metafisico”. Noi oggi siamo immersi (perché rispetto ad una cultura non ci si sta mai di fronte ma ci s’è sempre immersi) in una cultura ch’è deleteria in entrambi i suoi flussi, sarebbe meglio dire “emboli” o “sclerosi”, principali: i no-fondamento e i fondamento-metafisico. I fondamento-metafisico son più pericolosi – perché dalla testa quadra della religione deriva il fondamentalismo e cioè la violenza. I no-fondamento conducono al massimo, anche se non è bello – non è bello pure nel senso che non consente opere d’arte “belle” o, viceversa, che consente solo queste ... – alla passività più scettico-insulsa.

Il mio problema, lo so!, sta nel riuscire più esaustivo almeno quando ti parlo di “fenomenico compatibile con lo scientifico”. Qui non ho granché modo d’esserlo, esaustivo, ma invito te a rifletterci. Ad aiutarmi, magari; dopo che t’ho pro-vocato, vocato a questo. Intanto potrei farti quest’esempio.

“Il 26 gennaio è la giornata mondiale del malato di lebbra”. Dirai: che *sia* il 26 gennaio è convenzionale; “giornata” e “lebbra” no. Ma non nel senso che “giornata” e “lebbra” stanno là fuori nel mondo come i sassi. Per “sassi” e per “là fuori” sarebbe del resto lo stesso problema. Bensì nel senso che, con *gradualismo*, se nego quella che *sic et nunc* viene chiamata lebbra, debbo negare anche la morte e se nego la morte debbo negare anche la differenza del darsi o meno di un, mettiamo, Vattimo sotto la cui etichetta o funzione vengono promosse certe interpretazioni/convenzioni. Ma questo darsi o non darsi di Vattimo, la fa una differenza – sennò, senza Vattimo, non potrei, per esempio, dar ragione e poi torto a Vattimo come sto facendo ... Quindi la cosiddetta morte fa differenza e allora le sue cause o effetti concomitanti anch’essi fanno differenza. Perché? Perché indipendentemente dalle convenzioni (dal testo, nella sua dimensione simbolica ma non in quella materiale ...) sussiste qualcosa che *gradualmente*, cfr. Darwin, le fonda. Indipendentemente e inevitabilmente: sennò, senza, diciamo pure, legge, sarebbero indifferenti. E noi abbiamo già considerato che all’interno della (nostra) convenzione – forse, in quanto tale, agente o agitatore di differenza – differenze ci sono, valgono. E però queste differenze, le uniche differenze, non possono non scaturire da qualche cosa, magari indifferente, non-convenzionale. Perché altrimenti potrebbero venir poste in questione – e a porre in questione sarebbe, di nuovo, il convenzionale. Non si darebbero leggi se non autarchiche.

Quindi: 1) l’unica o fondamentale differenza o questione – da cui poi tutte le contingenti o convenzionali – è il sussistere o non sussistere; 2) un sussistere indifferente è inevitabile quale sostrato dei sussistere tra loro differenti; 3) e quest’ultima differenza è solo una differenza *di grado* rispetto al sussistere comune che è indifferente e non ha gradi.

Non sono convenzioni “giornata” e, più ancora, “lebbra” soltanto nel senso che sono *gradualmente* decisivi per la sussistenza di esseri non decisivi per quella della sussistenza neutra; esseri fra loro distinguibili in quanto evitabili o, l’hanno dimostrato i geologi e Darwin, in quanto evolvono.

Insomma: sono possibili differenze convenzionali – in ultima istanza: il giusto e lo sbagliato – perché è inevitabile l’indifferenza materica che le fonda.

Vita e morte sono le modalità *biologiche* d'esprimere la sussistenza. Bisogna combattere per la vita perché questa è la massima espressione della sussistenza entro il biologico. E questa è l'unica differenza o valore che si dà. E corrisponde, o meglio: è un prolungamento, dell'inevitabile della sussistenza universale la quale, questa sì, è indifferente – a sé e a tutto il resto. Se non lo fosse non ci sarebbe legge – e l'unica legge è l'inevitabilità dell'indifferenza, che in quanto tale sussiste e che impedisce l'indifferenza dell'inevitabilità. Se non lo fosse non potrebbe, pena il non-sussistere, ammettere sussistenze biologiche che ammettono la morte.

Se la morte – nel senso di estinzione – è la fine del biologico, il biologico non può essere la fine della sussistenza generale o universale che, altrimenti, non sarebbe inevitabile. Altrimenti non esisterebbe l'universo o una dimensione universale.

Ancora: la vita come negazione della morte non è altro che l'affermazione, tramite la differenza, dell'universale o cosmica sussistenza indifferente. Il biologico nel combattere la morte esprime, a suo modo, una simile affermazione. Al di là o al di qua della morte e della vita una simile espressione o combattimento non ha senso alcuno. Nel biologico ha invece il senso massimo – massimo nel biologico quanto massimamente relativo o contingente nel cosmico – e porta a non ritenere il fenomeno descritto ed esperito come “lebbra”, a partire da quello descritto o esperito come “morte”, convenzionale o indifferente. Le convenzioni o sistemi convenzionali, in quanto liberi di agire e agitare differenze, sono indifferenti fra loro. Ma questa libertà finisce o è limitata dalla morte. Che a sua volta finisce o limitata (l'estinzione) dalla sussistenza. Sussistenza che rende possibile la morte in quanto ad essa indifferente. Sussistenza che rende possibile la vita convenzionale in quanto la morte (l'estinzione) è la sua unica differenza a partire da cui misurare tutte le altre in una misurazione dove alcune cose risulteranno, su quest'unica base, convenzionali o interscambiabili ed altre no.

Quanto t'ho detto non dev'esser poi considerato metafisica perché la sua immanenza oltre a dichiararla t'invita ad esperirla toccarla odorarla sussistendo tu in maniera da non poter non esperire toccare odorare pesare ecc. e tutte queste maniere non essendo accomunate da altro che dall'essere maniere, da altro che dall'essere come sussistere che quindi risulta tanto neutro quanto inevitabile.

Appunto del 2010 sulla bestemmia.

Non importa se è giusto o sbagliato prendere in giro Foucault – ma che nessuno l'abbia mai fatto (potremmo fornire un'interpretazione ermeneutica e non solo folklorico-religiosa si quegli antichi romanci che prevedevano lo sberleffo al culmine del trionfo di un condottiero ...) [Poiché con questi canti si derideva il trionfatore, i *Carmina triumphalia* sono considerati dei Fescennini] – e che questo non arrechi danno a nessuno (dove il danno consiste nell'impedire a chicchessia di prendere in giro, al di là al di qua del bene e del male, chicchessia – dove il prendere in giro o, se vuoi, la bestemmia è la più estrema e quindi nobile interpretazione). La filosofia come ermeneutica è dunque da intendersi quale un bestemmiare più o meno argomentato. E non è facile dire bestemmia originali!

Una filosofia della bestemmia (che è qualcosa di diverso dal semplice rutto o peto) richiede non solo di starsene in una società ma anche di emancipazione, coraggio, intelligenza: richiede insomma di stare sia dentro sia fuori la società ... con la consapevolezza, e magari la speranza!, di venire a propria volta bestemmiati ... Si tratta, se vuoi, di prendersi a torte in faccia ... ma torte di panna morbida morbida ... e senza asfissiare o costringere a ingozzarsi nessuno ... sennò uno qualsiasi se scoppia di grasso o stramazza d'asfissia non potrà intortarti la faccia a sua volta e il filosofico gioco (o dià-lògos) non funziona.

Del resto, anche per la bestemmia e la libertà ci sono dei limiti. E sono, ancora, quelli ecologici o dell'inevitabilità materica. Così come è sbagliato, o meglio, assurdo, uccidere perché il nulla – o la negazione assoluta, il vuoto – non esiste, così è (stato) sbagliato andare oltre una televisione pubblica a più canali in direzione di quella commerciale; tv commerciale che non ha aumentato in senso positivo la pluralità o la novità ma incentivato al consumismo (che consuma consumandoci) e mercimonio di corpi e cose e idee e ha contribuito non poco alla degenerazione ecologica sociale e politica odierna. Ripeto: non basta che sia una novità uccidere qualcuno o distruggere qualcosa per giustificare questi atti. La libertà è da ammettere solo previo il rispetto (comunque inevitabile) della materia.

Appunto del 2010 su un professore borghese.

A volte vorrei essere – ogni riferimento a fatti accadenti o persone viventi è puramente casuale – Franco Rella. Mai sentito dire Franco Rella? Franco Rella ha pubblicato, dal 1978, una quindicina di volumi con uno de' tre o quattro editori italiani maggiormente di prestigio (per di più considerato, un tempo, “di sinistra”). Franco Rella insegna estetica alla facoltà “Design e Arti – Iuav Venezia”. Mai sentita dire questa facoltà? Nessuno lo disturba Franco Rella col suo bravo stipendio, le sue brave pubblicazioni curatissime da tutta un'equipe com'accade coi grandi editori e ben impaginate e su temi che nessuno per 'sti temi l'accoltella o c'attenta alla vita di Franco Rella: silenzio, metamorfosi, asterischi, mito, enigma, bellezza, soglie, ombra, confini – eccoli i temi le tematiche di F. R. Baudelaire, Flaubert, Bataille, Hölderlin, Rilke – i suoi autori, nel 2000 totalmente innocui, specialmente politicamente. A volte vorrei essere Franco Rella, che nessuno del grande pubblico ha mai visto in volto e nessuno de' fanatici gli prepara un attentato e s'alza tutte le mattine, ha uno studio tutto suo, pulito, se piove ha l'ombrello, un medico se sta male, tanta tanta pace, inquinamento acustico a parte, nella piazza e piazze ch'attraversa Franco Rella – ogni riferimento a fatti accadenti o persone viventi è puramente casuale – emblema borghese 2010 giunto all'anzianità dopo, dal 1978 al 2010, fra panni di velluto stagne di gasolio e brioche col cappuccino, aver esaurito tutte o quasi, e dico tutte o quasi, le risorse, mica facendolo apposta!, per quelli che si ritroveranno a vivere dal 2010, da oggi, in poi. Mentre per Franco Rella, prof., per la borghesia, anche “di sinistra”, se dal 2010 il mondo inizia a finire, loro comunque hanno già dato – cioè avuto. Di Franco Rella non resterà traccia – se non ecologica. Da borghesi, i libri di Franco Rella non sono fatti per venir letti ma per venir esposti (siccome per la borghesia –

ch'ha prodotto più libri di quanti ne siano mai stati prodotti nella storia – o i libri non vanno letti ma esposti, comprati, trasportati ecc. oppure la lettura dev'essere un hobby, un lavoro, comunque qualcosa d'interno, pienamente, all'establishment). O anche sono fatti i libri di Franco Rella – oltre per la tradizione che comunque bisogna far libri – per venir letti; e siccome sono centoni di più o meno classici, allora sono i classici che vengono ristampati per esporli e non di certo, mai!, leggerli! Ancora nel Cinquecento si poteva aver l'onore di vivere da signori o di morire da eretici per delle proprie idee: Lutero comandò; Müntzer e Serveto morirono. E all'inizio del Novecento, ancora, la rubrica di Boine "Plausi e Botte" espresse una vita ancor oggi palpitante (ed esotica per noi oggi!) nonostante i libri che Boine recensiva – e cioè l'oggetto de' suoi scritti – siano per noi oggi del tutto sconosciuti o per nulla interessanti. Nella borghesia di Franco Rella invece o nessuno esprime più idee o – il che è lo stesso – dell'idee espresse l'una vale l'altra, non agiscono nel quotidiano, ne' comportamenti. Per questo l'ipocrisia cinematografica (ritenendosi arte ma essendo solo pseudo, il cinema) risulta il luogo primo di riconoscimento della borghesia. Tu potrai venir incarcerato, e quello che fai aver un peso, soltanto se penale – non per idee o concezioni (che comunque non portano al comando, alla direzione), ma per una bestemmia, un'offesa personale e simili. Tuttavia da Lutero e Boine a Rella-borghese un progresso c'è pur stato: Rella e la sua cultura non ucciderebbero mai nessuno (*direttamente!*; per le morti *indirette* o *causa effetto collaterale* sarebbe da svolgersi tutto un altro discorso ...) – Lutero Boine e la loro cultura sì e come avrebbero ucciso e uccidevano ...

Appunto del 2010 sulla filosofia della storia.

Come Gentile aderisce al fascismo ritenendolo l'attuazione dello Spirito (stesso dicasi più o meno d'Heidegger in Germania coi nazisti) – così per l'ateo (?) Croce, la cui "identità di filosofia e storia" passa purtroppo a quella di storia e filosofia, "non possiamo non dirci cristiani" (1942). Il neocristianesimo di Vattimo ("la nostra cultura in generale è diventata ciò che è anche e soprattutto perché intimamente «lavorata» e forgiata dal messaggio cristiano"), di cui ti riparerò, risiede in questo storicismo giustificazionista coincidente con una mancanza di fantasia convenzionale o storica e privo, con ciò, di *pars construens*. Pensa! Gli idealisti (poi ti spiego il termine) e storicisti, quelli insomma che insistono sulla creazione a qualche livello da parte dell'uomo della realtà, bloccano la fantasia o la creatività umana perché la soggiogano – questa realtà altrimenti creata dall'uomo – a filosofie della storia e religioni. Invece, gl'anti-idealisti, i realisti, quelli che ritengono che la realtà sia indipendente dall'uomo, danno all'uomo la possibilità della massima fantasia – se realisti senza filosofia della storia e senza religione (si può far filosofia della storia senza religione ma non viceversa) come il Russell di *Why I Am Not a Christian* (1927), il Dawkins, te lo rinominerò!, di *The God Delusion* (2006) e il nostro Odifreddi, un matematico doverosamente "impertinente", autore nel 2007 del bestseller *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)*.

Del resto, ogni filosofia della storia, nel senso precisato, ha 'na forte contraddizione: pone la storia a suo principio e però la fa principiare e finire e ordinare da un qualche cosa di astorico! – il fondamento, la metafisica, un dio, una legge ecc. Non t'ho persuaso? Preferisci che te lo dica Severino (e d'altronde per Vattimo, vedremo, dopo millenni di filosofia, non essendoci Verità, quello che conta di fatto è solo l'*auctoritas* ...): “sia il cristianesimo, sia il marxismo credono nella storia, ma si sono fermati a metà strada – credono cioè anche in qualcosa che rende impossibile la storia”; il Principio, la Logica, lo Spirito ecc.

Appunto del 2010 sulle lingue straniere. Se comprendere un linguaggio significa “essere padroni di una tecnica” e se la tecnica (non la tecnologia, di per sé) aliena dalla personalità come originalità e quindi è lei nostra padrona e non viceversa, allora è per questo che meno lingue (per i linguaggi è diverso perché, laddove esprimono arte trattano perciò stesso criticamente la tecnica) si imparano e meno si è alienati spersonalizzati asserviti tecnicizzati – in standby – o in lobotomia.

Appunto del 2010 sulla coscienza. Mach e James dicono più o meno le stesse cose. Mach è più tosto, è uno scienziato e lo preferisco perché in Italia dai tempi di Croce lo mettono in croce. Ti cito però James perché l'hanno ristampato di recente e Mach dovrei andarlo a prendere in una biblioteca dove il bibliotecario mi sta antipatico mi tratta male (e questa, intendi bene, è un'importante ragione filosofica; in particolare, della filosofia nicciana). Dalla “coscienza come entità” alla “realtà dell'esperienza”: “Sono già vent'anni che diffido della “coscienza” come entità; da sette o otto anni suggerisco ai miei studenti che essa non esista, e ho tentato di trovare il suo equivalente pragmatico nella realtà dell'esperienza. Mi sembra che i tempi siano maturi per disfarsi apertamente e totalmente di questa nozione”.

Appunto del 2010 sul metodo. Perché non ti leggi *Percezione e rappresentazione, Alcune ipotesi tra Gombrich e Arnheim* di Tiziana Andina nella serie Aesthetica Preprint – un centinaio di testi gratuiti su web di studiosi riconosciuti e da cui puoi partire, al posto di Platone e qualsiasi altro classico, per “fare filosofia oggi” in autonomia (e non fare filosofia in autonomia può essere appagante e pagante professionalmente ma non molto filosofico nell'accezione più nobile del termine ...) l'importate, se tu vuoi avere una filosofia nuova forte originale potente – è che tu legga *solo* i testi di Aesthetica Preprint, se scegli questa via; oppure, *solo* (almeno per un periodo utile ad elaborare un primo contributo filosofico) quelli dell'Unimi oppure solo La filosofia di R. Carnap e La storia del materialismo. Perché? Perché una simile coazione dandoti de' limiti e limitazioni ti darà anche un'identità un corpo con cui combattere e con cui importi. Inoltre è molto meno coazione di quel che sembra.

Perché tu, confinandoti in un percorso d'un sito (o anche, se vai in biblioteca, nella collana d'una casa editrice), lasci per così dire, al caso la scelta dei testi che leggi e non ti auto costringi a seguire un percorso "d'interesse". Per cui, la tua filosofia quanto più rigorosamente ristretta ad una collana o a un sito web, tanto più sarà originale, arguta e acuta, interdisciplinare ecc. è chi si dedica ad un argomento, tematica o autore che si confina nel ristretto e monotono ...

ES. Cercando, per quello che puoi, di astrarti da tutto quanto hai letto in precedenza, concentrati, oggi, nel 2010, solo ed esclusivamente sui voll. della Universale Economica Feltrinelli elencati (in 6 pp.; una ventina di titoli per p.) in appendice all'ed. del 1973 dell'opera di C. Bernard: e passa, in un estremo ordine e metodo che potrà suscitarti fecondissimo disordine, da un argomento e titolo all'altro, senza distinzioni, senza soluzioni di continuità, senza spendere un euro o tagliare un albero ma prendendo 'sti vecchi libri in prestito bibliotecario. E poi, dopo qualche anno, fai un bel consuntivo degl'appunti che intanto ti sei preso ... Sarà – o potrà essere – una filosofia più originale eccentrica potente di tutte o quasi quelle accademiche italiane ... Avrai il 1973 che prende di contropiede il 2010, sarai demodé e perciò forse in grado di produrre nuove mode, passerai dalla musica elettronica a Lenin a ricette culinarie ... e ci sono anche diversi titoli di ecologia! ... se solo si fossero seguiti ... magari propongo soluzioni più semplici di quelle che ci vengono in mente oggi" ... Ah, mi ci butterei a capofitto in un lavoro al contempo così coatto e così libertario ... se non fossi già troppo corrotto!

Appunto del 2010 sull'espressione filosofica e non. Tra Isidoro di Siviglia e un filologo o un atlante moderno sarebbe problematico – e la filosofia starebbe in questo problema (se considerarlo falso o meno) – stabilire delle differenze certe. Epperò.

Quando Giovanni Piana, non Rana, ci dice, nel tentativo di difendere Husserl: "i fraintendimenti di un'opera come 'Ideen I' vengono spiegati da Husserl anche con la sua incompletezza. Non si vide che la soggettività di cui in essa si trattava non era affatto la soggettività del vecchio idealismo psicologista: che essa era da intendere come una soggettività trascendentale concreta, corporea-sociale per essenza" – è quasi commovente.

O tu, sul serio, pensi di trascorrere la vita nel tentativo di dare un qualche significato condivisibile al sintagma "soggettività trascendentale concreta"?

Questi tre termini – non solo il nefasto "trascendentale" – è già molto discutibile che abbiano un significato accettabile da soli (soggettività e concretezza implicano il dualismo: e richiedono oggettività il primo e astrattezza e il secondo): figuriamoci in comunella!

Lo stesso prof. che ha dedicato tutta la vita o quasi allo studio di Husserl, dico G. Piana, notifica, senza farsene però troppi problemi, che il Gran Filosofo – che a sua volta considerava il modo d'esprimersi di quell'altro Gran Filosofo, dico Heidegger, come "oscuro misticismo" – s'esprime "talora anche con pieno disprezzo delle categorie sintattiche del discorso" (e Piana parla anche di "labirinto") ...

E se m'obietti che anch'io m'esprimo male, posso sempre risponderti che io non sono (considerato) Gran Filosofo! ...

Poi se gli chiedi a un filosofo: Cosa intendi, Pinco Pallino, con TRX? e lui te lo dice e poi dopo poco ti dice una cosa che n'è quasi l'opposto e tu gli rifai la domanda; allora lui, perentorio, fa come Husserl: "tutti i concetti, e quindi tutti i termini, devono rimanere in certo modo fluidi" ...

"La chiarezza non esclude un certo alone di indeterminatezza". Ci mancherebbe! Linguisti e epistemologi statunitensi è un secolo che lo dicono che senza "indeterminatezza" non c'è comunicazione, non c'è significato, non ci sono, aggiungerebbe Heisenberg (il cui principio di indeterminazione risale a tanto tempo fa) "cose". Epperò anche qui servono dei limiti!

Il "certo alone" di cui parla Husserl ricorda piuttosto il discorso vuoto e vago d'un presidente o d'un prelado o la nebulosità d'un politico che deve giustificare la sua corruzione in parlamento o (le rare volte che finalmente ci giunge) in tribunale ...

Ora, se i filosofi, alcuni filosofi, fanno così, e fanno male così, le persone che non tendono alla filosofia fanno lo stesso o perché non parlano o perché parlano con ancora meno chiarezza dei filosofi più oscuri; rendendosi ancora meno conto di quello che dicono. Soprattutto quando dicono cose semplici e sembra loro di dire cose semplici. Da tanto inquinamento mentale e linguistico, la causa e l'effetto dell'ambientale.

Di solito, l'essere umano che ti è intorno
l'unica spinta che ti dà – è d'andartene via da lui;
che se non c'è, però, è peggio: perché resti solo
con te stesso, inevitabilmente essere umano
senza però, a questo punto, vie di fuga.
La funzione degli altri è insomma di ovviare
per quanto possibile, allo stesso; non, però
con l'accoglierli ma con l'escluderli:
evitando così di dover perder tempo
ad escludere se stessi. Viviamo
di esclusioni reciproche e con queste
portiamo avanti l'umanità.

Mistero si ha laddove coloro
che sono proposti a disvelarlo
– artisti, scienziati – raggiungono
i limiti loro o del mondo;
non nella cronaca nera o rosa
non tra eventi storici o naturali.
Non può esserci ombra senza luce.

Come il silenzio: solo la musica
lo produce. In natura o fra la gente
– bella o brutta, buona o cattiva –
non c'è silenzio. Nessun mistero
senza umanità; nessuna umanità
nell'azione.

Dove dormono gli aironi.
Dev'essere un luogo come un'ala
che non sbatte mai; uno spazio
dove si respira senz'aria.
In un sonno senza sogni
perché senza morti. Ciottoli.

Che cos'è la poesia?
La poesia proprio in senso corrente
quello delle poesie – Dante, Montale ...
La poesia è la migliore soluzione
o risposta alla questione o che cos'è
della tecnica. Heidegger dice questo?
Ad ogni modo, l'opposto della poesia
per rispondere alla medesima domanda
– domanda non solo cognitiva ma vitale –
è la tecnologia. La tecnologia è la peggiore
– da qui il suo inquinare – risposta all'esigenza
tecnica. La tecnologia migliore o meno peggio
si approssima, per quanto può, ad una poesia.

(Schema Ponzi n. 1263.)
In America c'è molto spazio
quindi non c'è pianificazione urbanistica.
Tradotto: si costruisce alla cazzo di cane.
Come in Europa, dove non c'è nemmeno spazio ...
In America c'è molta stupidità
(l'Europa lasciamola stare: ha colonizzato l'America ...
e poi s'è fatta colonizzare ...):
la mancanza di pianificazione urbanistica
pur in presenza di uno spazio infinito
(esageriamo; ricordando che l'ecologia

è indipendente da qualsivoglia condizione empirica
compresa la riguardante finito ed infinito)
non essendo ecologicamente meno stupida ed insalubre
di quanto lo sia nutrizionisticamente non darsi una regola
alimentare a prescindere dal cibo a disposizione.

Caravaggio è ecologico perché non è naturalista.
Non imita la natura. Per capirla la natura non va imitata.
Non meno di quanto, per produrre un discorso significativo,
ci si possa rimettere alla tautologia.
In questo senso, la luce artificiale
ha in Caravaggio la medesima funzione del linguaggio matematico
nel suo contemporaneo Galileo.

Il sesso sta all'amore
come il limone sul pesce
o la birra con la pizza:
roba da bestie.

Test ecologico per filosofi e filosofie.
Chiedete loro:
1. Quali argomenti hai contro la droga?
2. Quali argomenti hai contro i tatuaggi?
3. All'art. 1 della Costituzione repubblicana, quale principio fondamentale?

Caravaggio e il paesaggio.
Si dice che Caravaggio non sarebbe riconducibile ad un ambito naturalistico-
materialista anche perché non presenta paesaggi o sfondi o contesti ma astrae le
figure che ritrae. Dicendo questo – nella migliore delle ipotesi – si pretende troppo da
Caravaggio. Caravaggio, al mezzo di una storia, quella dell'arte e della
considerazione naturalistico-materialista o ecologica del rapporto soggetto-oggetto,
compie notevoli progressi. Non presenta paesaggi o sfondi o contesti perché fa delle
stesse figure che ritrae, paesaggio, sfondo o contesto. La corporeità del Caravaggio
sta tutta qui. Caravaggio rivoluziona la pittura e la Weltanschauung e l'antropologia
occidentali con il corpo perché nel soggetto stesso – umano o meno – che rappresenta
o interpreta o fa esprimere, include ciò che è esterno alla soggettività. Vale a dire, la
materia universale, cosmica: chimicamente, biologicamente ecc. La non soluzione di

continuità, anche tematica – nella scelta del tema cioè – tra una cesta di frutta, un cavallo, un nudo umano, maschile o femminile, un vivo, un morto, un indumento, significa questo. Caravaggio ci insegna che abbiamo un corpo perché incorporiamo paesaggio, vale a dire che l'interno si sostanzia dell'esterno, il qui del là, il presente del remoto. Le sue figure non hanno bisogno di sfondo perché sono già “sfondate”. Esprimono tutta la non-umanità necessaria per l'umanità; o la differenza necessaria alle identità.

La Costituzione del suicidio per evitare il suicidio della Costituzione.

“L'Italia è una repubblica democratica fondata sul suicidio”.

Se fosse questo il primo articolo della Costituzione e se venisse applicato:

1. Il lavoro non schiavizzerebbe né ucciderebbe. Non è infatti incoerente fondare la repubblica sul lavoro e poi tramite questo schiavizzare ed uccidere, come accade tuttora. Si può fondare la repubblica sul lavoro e poi morire di lavoro; cosa che sarebbe vietata in una repubblica fondata sul suicidio (ovviamente non coatto, ché si tratterebbe di omicidio indiretto).
2. Le cure mediche migliori sarebbero riservate a tutti senza distinzioni. Per evitare il più possibile a tutti di morire a causa di agenti esterni ossia per dare a tutti la possibilità di suicidarsi. La ricerca scientifica sarebbe finanziata a priori e la giustizia sociale nell'accedere ai suoi risultati, garantita a priori.
3. Sarebbero abolite guerre e violenze di ogni tipo, anche nei confronti degli animali: che non sarebbero più uccisi. Ne conseguirebbe dunque il vegetarianesimo. (Basare la repubblica sul suicidio ha infatti una valenza interspecifica; così come adesso, basandola sul lavoro, si fanno lavorare anche gli animali.)
4. Sarebbe garantita la salvaguardia dell'ambiente. Sia per limitare il sacrificio e quindi l'“uccisione” di piante, sia per impedire con l'inquinamento ecc. la morte non suicida ma per malattie ecc. delle persone e degli animali.
5. Sarebbe garantito lo sviluppo di Io, Identità, Self, Personalità. Non ci si può infatti suicidare se non si è; ma per essere bisogna avere o esprimere Io, Identità, Self, Personalità; e per avere o esprimere Io, Identità, Self, Personalità umanamente bisogna: studiare molto, impegnarsi, concentrarsi, raggiungere una certa età ecc. Sarebbero dunque garantiti i migliori studi per tutti e – data la difficoltà di simili conseguimenti – studi della durata di decenni e decenni.
6. Sarebbero esclusi e combattuti gli ostacoli alla formazione di Io, Identità, Self, Personalità: droghe, massificazioni, mode, dipendenze in genere.
7. Sarebbe combattuto il conformismo: Io, Identità, Self, Personalità non essendo altro che incremento della Differenza; non essendo altro che Arte, Scienze, allargamento intersoggettivo delle Possibilità.

Parlare della materia.

Il rapporto fenomeno/noumeno in Kant.

Quello segno/cosa in semiotica.
Quello parola/mondo in letteratura.
Quello numero/mondo in matematica.
Quello digitale/tridimensionale in informatica (stampa 3D).

Due temi importanti.
Il rito. Ridicolo ogni rito, per definizione.
Il fatto è che è difficile umanamente riuscire
a vivere senza prendere sul serio, almeno qualche
volta, questo ridicolo.
Il futuro. Come progetto è positivo: il dovere
del nostro diritto. Come speranza o passività
struzza – è deleterio, ammazza il presente.
C'è la stessa differenza che c'è fra al di là
e Aldilà.